

# UN VOTO DI COSCIENZA

Giovanni Caruso

Tante volte, da questo foglio, ci siamo appellati al popolo di San Cristoforo e degli altri quartieri affinché si rifletta prima di andare a votare.

Infatti, in occasione delle elezioni che ci daranno un nuovo sindaco e un nuovo consiglio comunale, rilanciamo un appello a tutti e tutte voi affinché prima di votare riflettiate!

Non siamo certo qui per indicarvi chi votare, ma semmai, per ricordarvi chi fino ad oggi ha governato Catania, come l'ha amministrata e soprattutto cos'ha fatto per i nostri quartieri.

Abbiamo avuto negli anni '90 il sindaco Bianco, che ci aveva promesso una nuova "primavera per Catania", ma tale intenzione naufragò a causa di momenti di crisi politica, e per la sua scelta di andare a fare il ministro degli interni. Grazie a questo arrivò Scapagnini e di seguito Stancanelli, i quali hanno contribuito al disastro economico che continua ancora oggi favorendo i "comitati d'affari", il clientelismo, i consulenti superpagati o peggio le infiltrazioni mafiose nella politica.

Insomma, una mala politica che ha amministrato con atti di "facciatà" senza mai risolvere i problemi della giustizia sociale, del lavoro, di come conservare il territorio e l'ambiente, ma pensando piuttosto a come cementificare sempre di più attraverso le varianti del piano regolatore, piano che questa città peraltro non ha mai avuto. L'hanno fatto, favorendo gli amici degli amici e i privati, attraverso i "progetti di finanza" o con appalti poco trasparenti.

Tutto questo, dimenticando, il popolo dei quartieri popolari e delle periferie.

La loro presenza in questi territori è stata costante solo durante le campagne elettorali, affidandola ai "capibastone" o allo scambio di voti per un "pacco di pasta", speculando sulla vostra "povertà".

Oggi questi vecchi e consumati politici si fanno passare per "il nuovo che avanza"!

Una novità - che non vuol dire necessariamente progresso, ma staremo a vedere! - è il "Movimento cinque stelle". Leggendo qua e là i programmi delle liste candidate ci rendiamo conto che più o meno sono uguali. Poco si parla di quartieri, di lotta alla corruzione e alla mafia, che sono i mali assoluti che distruggono il nostro vivere civile.

Secondo noi, e con i dovuti distinguo, nessuna di queste formazioni politiche ha un vero progetto politico, ma rispetto ai programmi notiamo un differenza nella lista "Catania bene comune", lista formata da



un gruppo di giovani donne e uomini della cosiddetta "sinistra radicale", che vuole costruire una politica che venga dal basso e una democrazia partecipata. E a differenza delle altre liste sta cercando di chiedere agli abitanti dei quartieri cosa sarebbe meglio per loro.

Se le liste candidate dovessero chiederci un parere, risponderemmo: "Vogliamo la riqualificazione urbanistica del nostro quartiere, vogliamo un'economia sostenibile, rivolta alle attività turistiche e in particolare al parco archeologico del centro storico (che potrebbe dare molto lavoro a giovani e disoccupati), vogliamo il recupero di tutti i mestieri artigianali che con l'apprendistato potrebbero reclutare i tanti adolescenti che non lavorano e non vanno a scuola, e finiscono in preda alla manovalanza mafiosa. Vogliamo il recupero delle piazze - costruite e abbandonate allo spaccio - per renderle fruibili alle famiglie, agli anziani e ai bambini che non hanno spazio per i loro giochi e per una sana crescita.

Allora, uomini e donne di San Cristoforo, quando entrerete nella cabina elettorale riflettete!

Pensate non solo al vostro bisogno, pensate e votate per una intera collettività, perché essa si esprima come una sola voce, che urla democrazia, Costituzione, e un forte no alla mafia e all'ingiustizia sociale, che genera la crisi che stiamo attraversando.



Munnizza, omertà e ignoranza 2



Integriamoci 4



Gli antichi mestieri 5



Per fare un adulto, ci vuole un bambino 6

## MUNNIZZA, OMERTÀ E IGNORANZA

foto e testi di Domenico Pisciotta

Angolo via del Principe - via Mulino a Vento, è notte a San Cristoforo, quartiere del centro storico di Catania. Un uomo si agita, nervosamente, in mezzo alla strada. La sua voce risuona tra le case mentre chiede, telefonicamente, l'intervento dei pompieri. Alle sue spalle un intero angolo di strada, ricoperto da spazzatura, sta prendendo fuoco. Altri roghi sono accesi in via Cordai e in via Plebiscito. Colonne di fumo si alzano un po' ovunque.

ni stanno prendendo fuoco alcuni cassonetti. Loro allungano lo sguardo nella direzione, da me, indicata, e, poi, tornato a chiacchierare, come facevano, prima che li disturbassi.

Alcuna preoccupazione segna i loro visi. Non so se si tratta di disinteresse o complicità verso chi ha acceso i roghi; ad ogni modo, mi allontanano stupefatti dal loro disinteresse, per qualcosa che sta accadendo a 10 metri da loro, per qualcosa che produce diossina che può nuocere a loro e alle loro famiglie. Mi allontanano, mentre risuonano le sirene dei vigili del fuoco e mentre



immondizia, andata a fuoco, una signora, dal primo piano della sua abitazione, mi ferma e mi chiede di gettare, nell'unico cassonetto rimasto indenne, una bottiglia di plastica vuota. Compiuta l'operazione mi fermo a parlare con lei e, a fine discussione, le dico: "Certo signora che qualcuno, sicuramente, avrà dato

fuoco ai cassonetti, lei che dice?", la signora allarga le braccia e, successivamente, si porta l'indice della mano destra davanti al naso. Me ne vado con una strana sensazione sulle spalle; continuo a camminare e una sensazione di disagio mi penetra le ossa, offuscando le mie speranze.

Munnizza, omertà e ignoranza.



Sono, ormai, giorni che gli operatori addetti alla raccolta sono in sciopero. Cumuli di rifiuti ingombrano le vie, gli incroci e i marciapiedi, rendendo difficoltosa la circolazione stradale e pedonale. Mi fermo con la macchina vicino a un gruppo di persone e li informo che vicino le loro abitazio-

un palo della linea telefonica, già gravemente devastato da precedenti incendi, subisce il colpo di grazia, lasciando l'intero isolato senza collegamenti telefonici per qualche settimana.

Giorni dopo, mentre, ancora, un odore acre si alza dai cumuli di



## ABBIAMO ACCESO UNA LUCE

### Cittadini di San Cristoforo puliscono le Terme di S. Antonio

di Iorga Prato, foto Daniela Calcaterra

Nel mese di novembre 2012 inizia come un'idea, tra operanti nell'Archeologia, il dott. Nicoletti e Iorga Prato, di far pulire da un gruppo di volontari il sito e nel contempo trovare qualcuno che possa fungere da "ispettore onorario". Il pensiero vola subito al GAPA, associazione che da anni opera con i minori nel quartiere di San Cristoforo.

Chi meglio dei "Giovani Assolutamente Per Agire" può assumersi l'onere della pulizia e l'onore

dell'apertura? Il GAPA, ovviamente, non si è tirato indietro: "qualsiasi cosa per garantire un domani al quartiere! Il parco archeologico legato al turismo può e deve essere un volano per nuovi mestieri, così da creare nuove occupazioni, e dove c'è lavoro anche la società ne trae beneficio".

Accade che le premesse diventino promesse e le promesse diventano realtà. Siamo al 4 maggio 2013, siamo in piazza Sant'Antonio e sono le nove del mattino.

Ci sono già un gruppo di persone intente a farsi prestare una scala dai residenti della zona per poter accedere al sito.

Ci rivolgiamo al dott. Nicoletti della soprintendenza di Catania e chiediamo: "cosa dobbiamo fare?" Neanche il

tempo di rispondere e siamo già tutti a lavoro.

Nel frattempo il piccolo Matteo, con l'entusiasmo della sua età, trova tutte le scuse possibili per fare del sito un vero parco giochi.

Infine il dott. Nicoletti si avvicina e ci comunica che la nostra intenzione di poter pulire il sito ogni qualvolta ci sia necessità e la possibilità di tenerlo aperto per le visite guidate non solo è possibile ma è il minimo che si deve fare. Continua confortandoci: "il Parco Archeologico Greco-Romano di Catania e dei Comuni limitrofi non chiude, è stato salvato con un decreto regionale emesso dall'Assessorato competente".

Abbiamo acceso una luce, facciamo che possa rimanere accesa.



### Terme di Sant'Antonio

*Nel 1995, dopo anni di abbandono e dimenticanza, le Terme di Sant'Antonio vengono ritrovate casualmente nell'angolo sud orientale di piazza Sant'Antonio. Questo edificio, appartenuto probabilmente a un'imponente villa patrizia forse augustea (I secolo a.C.), già noto al Principe di Biscari, venne ricoperto nel corso dell'Ottocento per l'ampliamento del Palazzo Sappupo e da allora*

*agli scavi effettuati quasi venti anni fa delle Terme si perse il ricordo. Concluso lo scavo il Comune realizzò una enorme copertura di vetro e ferro, teoricamente per garantire una visibilità all'edificio, ma di fatto consentendo invece alle piante spontanee la crescita selvaggia e incontrollata a causa dell'effetto serra della struttura e, in sintesi, togliendone piuttosto la visibilità stessa.*

## INTEGRIAMOCI

Invece di un "cazzotto" diamo il buon esempio

Ivana Sciacca

**A**utobus 431 linea nera. In un giorno qualunque, schiacciati come sardine, ognuno ha il suo posticino per affrontare il "viaggio della speranza" quotidiano.

Nel traffico caotico della via Plebiscito si procede lentamente, e gli accenti stranieri si mescolano a quello catanese sino a confondersi.

E fin qui nulla di strano. Sennonché proprio davanti all'ennesima fermata accade qualcosa di molto fastidioso.

Sale a bordo una ragazza musulmana col capo coperto ma sale da quella che dovrebbe essere l'uscita, una (malsana) abitudine diffusa tra la maggioranza dei passeggeri AMT di tutte le razze e di tutti i colori, rossazzurro compreso.

Una sua coetanea catanese non la prende affatto bene - "Dovevo scendere prima io! Come ti permetti!". Invece contro la donna e ad un certo punto le sferra un pugno sul naso facendoglielo sanguinare. Questa per difendersi le tira i capelli.

Alcuni passeggeri cercano subito di dividerle, altri guardano come se fosse un film "divertente" che però non fa ridere, qualcun altro tifa addirittura per la donna rossazzurra invitandola a "darici quattro coppa" come se davvero li meritasse. Tuttavia il mio sdegno è condiviso dalla maggior parte dei presenti.

La donna rossazzurra abbandona l'autobus continuando ad urlare brutte parole mentre quella col capo coperto viene soccorsa. L'autobus riparte e

tutti ci guardiamo delusi come se avessimo perso una partita: non di calcio ma di civiltà.

Torniamo indietro di 56 anni, a Montgomery, stato dell'Alabama, negli USA. Qui all'epoca gli autobus sono divisi in tre settori: uno per i bianchi, uno per gli afroamericani e uno neutro per entrambi, ma se un afroamericano occupa un posto neutro quando sale un bianco, se non ce sono altri, deve obbligatoriamente cederli il posto.

1° dicembre 1955: Rosa Parks, un'afroamericana, viene arrestata perché rifiuta energicamente di alzarsi dal suo posto nel momento in cui un bianco lo esige.

Un anno dopo, dopo il boicottaggio degli autobus intrapreso dalla comunità afroamericana con il supporto di Martin Luther King, la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiara fuorilegge la segregazione razziale sui mezzi di trasporto pubblici in quanto incostituzionale.

Cosa c'è in comune tra quell'episodio accaduto più di mezzo secolo fa e quello accaduto nel nostro quartiere qualche mese addietro?

"Razzismo" sembra una parola desueta come se riguardasse periodi storici ormai conclusi che non ci riguardano più. In realtà guardare con occhi diversi gli immigrati è un tranello quotidianamente dietro l'angolo, specie in un periodo di crisi economica (e non solo) come quello che stiamo vivendo.

Al San Cristoforo c'è qualcosa in più che ci lega a queste persone sopraggiunte da lontano: è la povertà, che di certo non è per niente bella ma ci accomuna e ci consente di rispecchiarci



foto: Alessandro Romeo

nelle debolezze degli altri ritrovando le nostre. E in quale altro modo si possono affrontare le debolezze se non insieme?

In questo i bambini sono dei maestri di vita perché loro, liberi di ogni forma di pregiudizio, riescono a rapportarsi con una naturalezza che supera ogni confine geografico, ogni barriera mentale.

Basta recarsi un pomeriggio qualsiasi al GAPA e li trovi lì, seduti intorno allo stesso tavolo come avviene in ogni famiglia il giorno di Natale: giocano, ridono, parlano e si scoprono come se non potesse essere altrimenti.

E noi adulti invece? Cosa ci impedisce di accorgerci che apparteniamo tutti a una stessa famiglia? Cosa ci fa credere di avere il diritto di sentirci "migliori" degli altri? Solo perché giochiamo in casa? Non abbiamo ancora capito che il mondo è la casa di tutti?

Gli immigrati apprendono da noi le nostre consuetudini: quelle buone e quelle cattive. Si adattano inevitabilmente a noi. Ma noi autoctoni siamo davvero i primi a dare il buon esempio? Davvero rispettiamo tutte le rego-

le del vivere civile? Forse qualcuno sì, ma può capitare lo stesso che a queste persone con la pelle ambrata o gli occhi a mandorla sfugga qualcosa. Ma in tal caso che senso ha cercare di veicolare un nostro pensiero scegliendo uno dei modi peggiori per farlo come ad esempio l'aggressività?

Non sempre è facile passare dalle belle parole ai fatti ma se solo osservassimo i nostri bambini potremmo apprendere da loro parole antiche ma sempre attuali; parole che denotano concetti astratti ma che richiedono ogni giorno, con una certa urgenza, di essere tradotte in modo concreto; parole come uguaglianza, fratellanza, tolleranza che dovrebbero appartenerci come l'aria che respiriamo.

E se ancora faticeremo a sentirle nostre queste parole, basterà ricordarsi dei nostri parenti o amici emigrati in altrettanti paesi lontani in cerca di quel pezzo di pane che, oggi più che mai, anche noi siamo chiamati a spezzare per dividerlo con chi ha lasciato la propria terra in cerca di speranza. E la speranza non va negata a nessuno perché tutti ne abbiamo bisogno.



foto: Archivio Giovanni Caruso

## GAPA

Centro di Aggregazione Popolare



organizza un Corso di

### LINGUA ITALIANA PER STRANIERI

Presso la sede del GAPA ogni martedì alle 18:30

in via Cordai n. 47 Catania

per le iscrizioni: martedì e giovedì dalle 15:30 alle 17:30

## SAN CRISTOFORO: GLI ANTICHI MESTIERI

**Il signor Liborio "Maestro d'Ascia", uno dei pochi artigiani che resistono all'evoluzione dei tempi**

*foto e testi di Paolo Parisi*

"Mio nonno Liborio era un Mastru d'Ascia. Artigiani chiamati così perchè tagliavano il legno con l'ascia quando non esistevano attrezzi elettrici. La nostra ditta svolge questa attività da tre generazioni, mio padre ha continuato questo mestiere e dopo la sua morte ho pensato di intraprendere anche io questo lavoro." Racconta con orgoglio il signor Liborio. "Ho preso questa decisione principalmente perché la ditta della mia

con accanto cumuli di segatura.

"Una volta si realizzavano ruote per carretti ed in particolare si costruivano raggi e mozzi, quest'ultimi venivano creati con il muddia (noce), legno morbido ma resistente, e si realizzavano pure le aste per carretti o calessi. Poi con il passare degli anni, con il cambiare delle abitudini e degli usi delle persone e con lo scomparire dei carretti la produzione si è trasformata. Adesso realizziamo manici di zappa e pale con legno di arancio e lo scarto viene venduto per legname da ardere per forni, stufe e camini".

Poi ritornando ai prodotti realizzati dalla sua ditta spiega: "I manici di zappa e le aste delle carrozze una volta, prima dell'arrivo delle macchine, si realizzavano manualmente con un attrezzo detto raspa da



famiglia aveva sei operai e se io non avessi continuato l'attività i dipendenti dopo anni che svolgevano questo mestiere si sarebbero trovati in mezzo a 'na strata."

Il signor Liborio è un artigiano di via Barcellona che realizza manici di zappa e pale di legno in un piccolo capannone, egli è uno dei pochi artigiani che resistono all'evoluzione dei tempi esercitando uno dei vecchi mestieri del quartiere. Entrando in questo laboratorio si nota tanta polvere di legno prodotta da un operaio mentre taglia un tronco d'albero con una grande sega a nastro realizzando dei listelli quadrangolari. In diversi angoli del capannone ci sono altre macchine

taglio composto da una lama in acciaio affilatissima con due pomelli all'estremità del metallo tagliante", così dicendo si allontana e ritorna mostrando questo attrezzo lungo circa 30 centimetri, lo mostra e fa vedere come veniva usato su due punti d'appoggio dove veniva inserito il listello di legno. "Questo attrezzo serviva per togliere la corteccia al legno ed arrotondarlo. Veniva usato facendo forza all'indietro e dovevi fare molta attenzione altrimenti rischiavi di tagliarti la pancia.. Oggi, invece, dopo avere tagliato e squadrato un pezzo di legno, questo si mette dentro una macchina in un apposito alloggiamento e si fa uscire rotondo." E mostra con

fieratezza la sua macchina.

Poi fa vedere un altro attrezzo con cui si realizzano le pale di legno e dice: "Una volta i vecchi artigiani non mostravano ai clienti il modo come venivano realizzati i loro prodotti per non farsi rubare il mestiere." Scopre una macchina, coperta da un panno di stoffa, con cui crea le pale di legno. "Queste ancora oggi vengono usate per prendere il mosto insieme alle vinacce, per fare staccare il peduncolo dalle nocchie spingendole verso l'alto, e per separare la paglia dal frumento dopo la trebbiatura, prendendo il grano con la pala e facendolo saltare in alto." A questo punto ripete una filastroc-

ca che dicevano i contadini: "Veni veni, veni ventu, portati via a pagghia e lassa u frumentu."

"Adesso molte cose sono cambiate. C'è poca richiesta di questi arnesi, inoltre tutto arriva dalla Cina a costi bassissimi ed è difficile competere con i loro prezzi, poi la crisi fa sì che nessuno più acquista, la gente è senza soldi. Così per competere con la concorrenza si abbassano sempre più i prezzi, però per potere guadagnare qualcosa tanti artigiani sono costretti a cancellarsi dalla Camera di Commercio e lavorano in nero, i contributi e le tasse sono troppo onerose!"



## PER FARE UN ADULTO, CI VUOLE UN BAMBINO

Salvatore David La Mendola

"Prima c'era l'homo habilis, poi 100 milioni di anni fa è arrivato l'homo erectus, e poi si è trasformato in homo sapiens sapiens, che vuol dire uomo molto sapiente". Questo è quello che mi ripeteva Chiara mentre studiava la preistoria per l'interrogazione. "Una sana e robusta crescita" le dissi io.

Sempre quel giorno Salvo mi raccontava la lezione della maestra sulla crescita delle piante. "Prima c'è il seme, che con l'acqua e il sole cresce, e poi alla fine c'è il frutto" diceva entusiastico. "Per questo" continuava "ci ha detto la maestra che non si può diventare grandi senza prima essere piccoli".

Sarà ovvio, eppure nel 2013, nel Mondo come a San Cristoforo, i bambini sono costretti a diventare grandi troppo in fretta. Nel nostro quartiere, molti bimbi devono combattere presto battaglie più grandi di loro. Alcune volte per la poca attenzione che ricevono in famiglia. Altre volte per i problemi economici e sociali che affliggono il nostro quartiere, lasciato nell'indifferenza delle istituzioni comunali. Per questo motivo devono crescere subito, bruciando le tappe.

La società accelerata in cui nascono, li lancia anch'essa rapidamente nel

mondo degli adulti. Così i bambini, bombardati dal consumismo, vogliono avere ciò che hanno i grandi. E allora un bambino come tanti afferma con ostentazione "io ho l'ultimo cellulare, quello meglio". Si invecchiano con cosmetici e trucchi e delle bambine si consigliano dicendo "no, devi usare il mascara così sembri più grande". Ripetono imprecazioni senza conoscerne il senso, ma si giustificano "è perché sono stressato". Si avvicinano troppo presto all'esperienza dell'amore, ma affermano "è perché io lo/la amo". Cercano di apparire anziché essere quello che sono: bambini.

I diritti fondamentali delle nuove generazioni, come quello alla scuola, alla legalità, al gioco, all'infanzia, sono stati trascurati e distrutti dalla politica di questi tempi. Mi chiedo perché non si possa partire da noi, dal quartiere di San Cristoforo per cambiare. Partire da qui per insegnare ai nostri bimbi come è bello essere piccoli, senza addossargli colpe e doveri che non possono sopportare.

I nostri bimbi, rispetto ad altri, prendono coscienza troppo presto di un mondo che coscienza non ne ha. Perciò dovremmo, come le piante di cui mi parlava Salvo, dare loro prima di tutto "acqua" e "sole" affinché anche loro possano portare il loro frutto. Nel giusto tempo che ci vuole.



## WWF e LIPU sulla "nuova" Piazza Europa: poco fruibile, poco verde e pericolosa per i bambini

Potremmo iniziare scrivendo "c'era una volta Piazza Europa", perché oggi grazie ai lavori appena completati, Piazza Europa non c'è più. Quella che prima era una delle poche piazze di Catania con un po' di verde a disposizione di tutti, è diventato un articolato marciapiede, spazio accessorio per i futuri negozi che verranno aperti nei prossimi mesi.

Quella che prima era una piazza fruibile da cittadini, una delle poche zone di Catania a disposizione di genitori e bambini è diventato un corridoio di cemento con risicate aiuole ed un prato che difficilmente resisterà al calpestio.

Grandi aperture per dare luce ed aria ai locali sottostanti hanno occupato quello che prima era spazio di aggregazione, piazza.

Inoltre l'area è, a nostro parere, anche estremamente pericolosa per i bambini visti i diversi punti di affaccio senza un'adeguata recinzione.

Le piante messe a dimora hanno pochissima terra a disposizione e sembrano adatte solo per l'inaugurazione. Non c'è un minimo di ombra. Il mare si vede poco e solo affacciandosi sul bordo est della copertura.

Se per altri aspetti abbiamo con piacere riconosciuto alcune importanti scelte di questa amministrazione comunale (vedi BRT e una maggiore attenzione alle esigenze dei ciclisti) per quanto riguarda il verde pubblico assistiamo non ad un aumento delle aree verdi e fruibili ma una trasformazione delle poche esistenti in aree a supporto di attività commerciali, assolutamente lecite, ma che hanno interessi decisamente diversi da quelli dell'intera collettività.

A triste conferma di ciò c'è anche il totale disinteresse da parte dell'Amministrazione Comunale sulla Riserva Oasi del Simeto. La riserva potrebbe rappresentare, e lo ripetiamo in



continuazione, non solo un'importantissima riserva naturale (tutelata anche dall'Unione Europea) ma anche una fonte incredibile di sviluppo turistico realmente compatibile per l'area sud di Catania. Il Comune avrebbe dovuto adottare il Piano di Utilizzazione della Zona B, ma ad oggi nulla è stato fatto in tal senso...

*Il pres. Ass. WWF Catania,  
dott. Maurizio Musmeci  
Il delegato LIPU,  
Ing. Giuseppe Rannisi*

## Ricordiamo il giudice Falcone

Come ogni anno, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, la nostra associazione organizza in Piazza Verga, davanti al Tribunale, la sera del 23 Maggio, alle ore 20:00, un momento di incontro fatto di suoni, immagini e parole per non dimenticare i nomi di chi ha sacrificato la propria vita per la lotta alla mafia, per il bene di tutti, per difendere valori imprescindibili per la civile convivenza come la legalità ed il rispetto delle regole.

**CittàInsieme**

tel. 3807440035

email: [info@cittainsieme.it](mailto:info@cittainsieme.it)

[facebook.com/cittainsieme](https://www.facebook.com/cittainsieme)

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

[icordai@associazioneepa.org](mailto:icordai@associazioneepa.org) - [www.associazioneepa.org](http://www.associazioneepa.org)

tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**

Foto: **Archivio Giovanni Caruso, Paolo Parisi,**

**Domenico Pisciotta, Alessandro Romeo,**

**Daniela Calcaterra**

Hanno collaborato a questo numero:

**Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella**

**Giammusso, Paolo Parisi, Iorga Ivano Prato,**

**Domenico Pisciotta, Ivana Sciacca, Salvatore**

**David La Mendola**